Chena Illustrazione Anno VIII - N. 16 19 Aprile 1933 - Anno XI Presenta Settimanale C. c. postale Cent. 50



ELISSA LANDI

che la Fox ha elevato ufficialmente al rango di "prima stella".

LODICAAMEEMIDICATUTTO

Curiosità femminile insaddisfatta. Vi ho accontentite, colpa vostra se ora proverete una delusione. Vi dò per certo che le persone che conoscendo nie hanno desiderato di conoscere il mio libro sono molte, mentre pochissime sono quelle che, conoscendo il mio libro, hanno desiderato di conoscere me. Le conclusioni traetele voi, io sono forte ma il medico mi ha avvertito che delle mie forze non debbo abusare.

Aldo d'Angiò. Ahimé, di etichetta non m'intendo minimamente. Il mio ideale sarebbe di frequentare i salotti in camicia da tennis, nonché in sonno ipnotico. Possedevo uno smoking e fui felice quando un ladro, penetrato di not-te nella casa lo porto via credendolo, certo perché ingannato d'all'oscurità, un oggetto di valore. Ma il giorno dopo me lo rimandò per posta scrivendovi su (col gesso) che egli poteva essere un ladro ma che non si riteneva giunto così in basso da indossare un indumento simile. Neppure come pigiama, aggiunse in margine. Scherzi a parte, con le 5 lire di francobolli che mi pregavi di devolvere in beneficenza ti ho fatto spedire una copia del « Nuovo saper vivere », che ti dirà dall'a alla zeta in fatto di etichetta. Mi dovresti ancora 3 lire, perché il volume costa 8 lire, ma non importa, spero che mi sia rimesso un debito più grande. Potessi scegliere, indicherei il sarto, ma non bisogna forzare la mano alla provvidenza,

Amo Cappel Verde - Eglandina. Non siete magre, oh no. Avete torto a crederni una donna. In tal caso, la prima cosa che farei sarebbe di dirlo a tutti, poiché la prima caratteristica delle donne è quella di non saper conservare un segreto. Neppure due, veramente: e va detto a loro onore. Non dite che gli uomini sono « roba equivoca »: fatelo per Adamo, che si privò di una costola per la fabbricazione di Eva, senza contare quante volte rischiò di rompersi le rimanenti per renderle più comoda l'esistenza.

Sicilia bedda. Grazie della simpatia per me e per il giornale; entrambi facciamo del nostro meglio per meritaria, chi vivrà vedrà, come diceva quel moribondo alla moglie che gli giurava fedeltà eterna. Della signora e dei giornali di cui mi parli, scusami, non so proprio nulla. Certo mi piace molto la Sicilia; sono però napoletano.

Aminia. Eccoti ancora una volta esaudita: esce ora, infatti, a cura del Supplemento mensile a Cinema Illustrazione, il fascicolo che narra tutta la vita di Ramon Novarro. Il fascicolo, con due meravigliose copertine a colori, è eccezionalmente illustrato e contiene una grande fotografia sciolta da raccogliere in album o da montare in quadretto: costa una lira.

Ombra. Grazie degli auguri per il mio onomastico. Una mia ammiratrice americana me li ha mandati su un assegno di 50.000 dollari che ho gettato distratto nel cestino, mentre porto i tuoi sul petto, dalla parte del cuore.

Venere Bionda, Righelli: Viale Regina Margherita 278, Roma.

Anime sperduce. Agli artisti americani basta indirizzare a Hollywood.

Medin brima. Come presentarti all'attrice che ammiri? Come agente delle imposte no; come controllore del gas neppure: presentati come una sua ammiratrice, via; nella vita è sempre meglio agire lealmente.

Monello bruno. Presso la Ufa, a Berlino.

Ramon - California. Grazie. Vuoi che ingrandisca i caratteri della mia rubrica, perché risultino più chiari, e intanto mi scrivi a lapis con una calligrafia miscroscopica; se non è una provocazione, la tua, spiegami che cos'è. Scherzi a parte, non posso accontentarti perché un carattere più grande ridurrebbe ancora il numero delle risposte, mentre le lettere che aspettano sono troppe. Hai pianto leggendo la vita della Garbo? Diamine, e se allora ti raccontassi la mia?

Super-Revisora. Sì, Germana Paolieri ha una bella bambina di cui va giustamente orgogliosa. Non so se suo marito sia un artista; non credo. Per la tua altezza dovresti pesare almeno 60 chili, è tutti in una volta. Baci sulla chioma folta e ondulata non ne voglio; mi pettino tre volte al giorno e ne ho abbastanza.

Nella. Presso Paramount, a Hollywood. Francobollo da 1,25.

Alcione - Lucifero. Trovi che io ho sempre ragione? Sempre no; quando ho un bastone in mano generalmente sì. Quanto al tono della rubrica, ammetterai che i miei gusti contano per qualche cosa. Sarebbe bello che ne facessi una rubrica filatelica solo perché qualche lettore possiede un francobollo del Messico.

Romana bruna - Pola. Mi trovi uno spirito e un'intelligenza superiori? Grazie, anche io la penso così, nei giorni in cui riesco a far accettare alla mia cara Alberta, invece dell'abito

Vi cadono i capelli?

Il Dr. Weidner, scienziato tedesco, spiega come ciò avvenga e come si possa impedire, nel suo opuscolo « La Capigliatura » recentemente tradotto da la Ditta «Altea»-C Via Nullo 15, Milano. Lo spedisce gratis a chiunque lo richieda. di cui dice di avere assolutamente bisogno, un bacio e un sorriso. A Lyonel Barrymore puoi scrivere presso la Metro, Culver City, California. Affrancare con francobollo italiano da 1,25, ma accludere i francobolli americani per la risposta. Hai la mia amicizia; puoi tenerla in casa senza nascondere i cucchiai d'argento.

Un imbecille. Il tuo pseudonimo non denota fiducia in te stesso. Peccato. Alla Dietrich e alla Mac Donald puoi scrivere a Hollywood.

E. Ranieri - S. Maria. La ricchezza non ti fa selice perché ti sottopone a mille discipline, riassunte nella grinta di una vecchia istitutrice. Pazienza. Le ragazze povere non hanno istitutrici, ma quando tu avrai raggiunto l'indipendenza e godrai come meglio ti parrà i lussi del tuo rango, le ragazze povere continueranno a bucarsi le dita con l'ago. Vedi che a tutto c'è compenso. Se sono più belli gli occhi verdi o quelli azzurri? Sono più belli gli occhi della mia cara Alberta; e stasera mi riprometto di stabilirne con esattezza il colore. Sarei curioso di sapere in che castello vivi. A Napoli, oltre Castel dell'Ovo, Castel Capuano, Castel Sant'Elmo e Mastio Angioino non ce n'è altri, credo. Joly - Genova. Certo che la Merlini è italiana. Scrivi presso la Cines.

Rosa Thea. Pubblicheremo la biografia di Dolores Del Rio. Come fare per far capire a un giovane che lo ami? Diglielo due o tre volte nelle lingue più conosciute: italiano, francese, tedesco, spagnuolo, russo.

Fleur du printemps. « Acqua cheta » è finito. Di « Mimì Bluette » non si è saputo più nulla. Greta Selvagis. L'indirizzo è di E. Roma.

Bruna innamorata. « Ho 20 anni ed amo pazzamente un uomo che ne ha 50 ». È veramente terribile: a certe ragazze bisogna vietare severamente anche le visite all'Ospizio dei vecchi. Non mi domandare dove ti condurrà il tuo amore infelice; io so soltanto che se fossi un tuo parente ti condurrei sollecitamente da uno specialista di malattie mentali.

Licia - Firenze. Non sono vecchio, non foss'altro che per farti dispetto. Recentemente uno scultore mi ha chiesto di posare per una statua della giovinezza, e soltanto l'opinione che io ho dell'arte di tale scultore mi ha impedito di accettare. Vuoi darmi la faccia da baciare? Hai una bella faccia tosta.

Graziella - Biella. John Barrymore è nato il 15 febbraio 1882. Indirizzi presso la Metro Goldwyn Mayer, Culver City, California.

Luciana. Farrell lavora, come no. Sui cineromanzi 100.000 lettori la pensano diversamente da te. Strano.

Molfetta. Dille che l'ami e se ella ti trova troppo giovane prometta almeno di aspettarti. Le protagoniste di molti romanzi aspettano per anni ed anni l'uomo del loro sogno; se le ragazze di carne e d'ossa la pensano invece diversamente, mi domando ansiosamente perché leggono con tanta passione i romanzi.

Mercedes - Bugatti. Va' da un medico. E' mentre attendi di essere ricevuto, tanto per far qualcosa, vergognati.

Cirano di Bergerac. Sì, pubblicheremo anche biografie di attrici italiane. Sandra Ravel si chiama Sandra Ratti ed è milanese; la sua « erre » francese è dunque un poema di spontaneità.

Ivan - Messina. « Amo pazzamente una ragazza. Ella mi corrisponde e mi adora, desidererei sapere come mi debbo comportare ». Mio caro, tutto si svolge in modo così soddisfacente che ogni suggerimento mi sembra per ora superfluo. Sposa codesta ardente ragazza, e la vigilia delle nozze tuo padre ti dirà in un orecchio come ti dovrai comportare.

Wanda - Messina. Quando mai di fronte all'amore esistono differenze di condizione? Il matrimonio fra un conte e una cameriera può riuscire felicissimo; non altrettanto forse, il matrimonio fra un cameriere e una contessina: e ciò perché le donne, assai meglio degli uomini, sanno formarsi una nuova personalità. (Perché non ne hanno mai avuta una vecchia, mi suggerisce un pensiero maligno che mi affretto a mandare chiuso in un sacco all'altro capo della città affinché non ritrovi mai più la strada di casa mia, nonché il rosco orecchio della mia cara Amalia).

Critico impertinente - Firenze. Ma io non mi divertol Sei un pessimo psicologo se pensi ch'io mi diverta; e quando mai poi la mia arguzia — ammesso che meriti questo nome — ha fatto male a qualcuno? Leggo attentamente la cronaca dei giornali e mai ho trovato che un mio corrispondente abbia dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Dajne - Firenze. Che cosa penso dell'amore? Lo trovo un delizioso espediente della natura per stabilire un relativo accordo fra gli esseri più diversi e inaccordabili, ossia fra un uomo e una donna. L'amore è anche sogno, polvere di stelle, naufragio nella felicità. Questa definizione la lessi in un libro l'indomani delle mie nozze con la mia cara Bice; e ti assicuro che se l'avessi letta prima avrei diffidato dell'amore a tal punto da imbarcarmi per l'America senza lasciare neppure un biglietto.

Pervinca viola, Presso la Cines,

Astrid - La Spezia. Non m'intendo di peli superflui, Del miglior modo di farli sparire credo che solo il mio bambino sia veramente informato: a giudicare dallo stato in cui ha ridotto tutte le spazzole di casa.

Piccola donna - Trieste. Ma perché pensi di non essere intelligente? La prima caratteristica di una persona poco intelligente è quella di credersi un genio. Ti ringrazio della simpatia e ti riconosco il più ampio diritto alla mia amicizia, va bene?

Ala azzurra. Scrivile, Ma se ha già un tidanzato, perché segnalarti a lei? Di quanti fidanzati credi che una ragazza abbia bisogno?

Ugo P. Basta indirizzare a Hollywood. Ex studente napoletano. Sì, è assai difficile. Sfinge egiziana. Vorresti a cambiarmi i connotati n? Ahimé, pensiamo alle ragazze come ad angeliche creature, poesia fatta carne, ed invece esse nascondono brutali brame di pugilato. Non domandarmi se ti trovo stupida; prima di farmi certe domande, chiunque voglia da me una risposta sincera dovrà assicurarmi ima rendita vitalizia e impegnarsi legalmente di provvedere all'avvenire del mio bambino. Scherzi a parte, perché dovresti essermi antipatica? Non

ci conosciamo neppure!

M. W. Dunfen. Fammi i nomi delle attrici

di cui desideri l'indirizzo.

Mary - Mariù. Odio le amicizie epistolari.
Sul miglior modo di utilizzare carta da lettere,
francobolli e tempo ho le mie idee. l'er scherzare, del resto, credo che tanto a me quanto a
voi questa rubrica possa bastare.

Mina dorata. Non sono d'accordo con te e giustifico l'uomo che sposa una donna perché è bella. Tu dici che l'anima conta assai di più; hai ragione, ma l'anima non c'è nessun biso gno di sposarla. Molte donne sono atate aposa te soltanto per le loro doti apirituali; ma non le ho viste mai felici: segno che a loro volta non intendevano essere per i loro mariti soltanto (uso le tue parole) « tenerezza e riposa ». Insomma, viva la vita coni'è e abbasso la retorica.

Grigosie. Bravo, sei un ragazzo di spirito.

12-8 - Parma. Non sai quali argomenti trattare nelle conversazioni con le ragazze. Non ti preoccupare, tutti gli argomenti sono buoni. C'è niente di più lontano dallo spirito femminile degli argomenti militari? Eppure quante volte ho udito dei fidanzati raccontare lungamente alle loro fidanzate episodi di caserma, ed esse interessarsi e divertirsi un mondo!

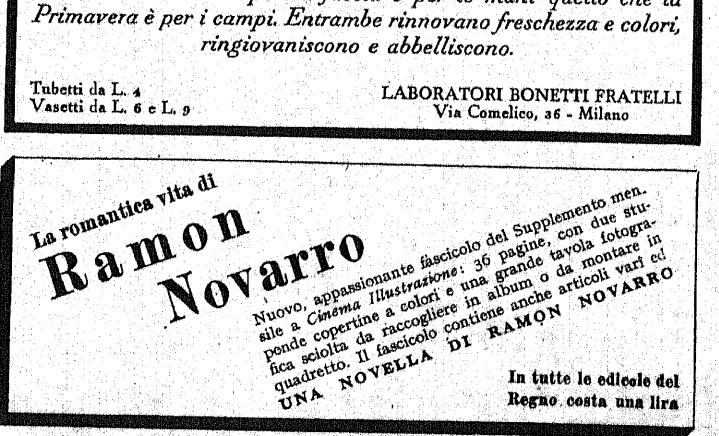
Non vedo chiaro. Renditi conto che ella non è ancora tua moglie. Quanto alla coerenza, rassegnati; in Eva non ne fu distillata molta e da allora le cose sono andate sempre provin

allora le cose sono andate sempre peggio,

Venere bruna - decoli. Ma perché sei sempre così superficiale? Sognare che io ti ho rovesciata su un divano, e non so che altro, e tutto questo in redazione! Dei divani di redazione, tanto io che l'Editore e anche la Questura, credo - abbismo un'idea diversa dalla tua. Insomma, modera i tuoi sogni. Fa' un pasto leggero, la sera, e prima di addormentarti leggiti Sant'Agostino.

R. Pane. A Hollywood, presso la Columbia. De Martino. Con 10000 lire non si può girare un film, si può appena cominciare a pensarei. Viva, viva l'amore. Mi associo con ardore belluino al tuo grido. Mi fai troppe domande: scegline due sole e ripetile. Tuo marito è geloso fino al punto di proibirti di leggere s Cinema Illustrazione s? Eppure nessuna moglie è mai fuggita di casa col nostro giornale, anche perché dato il suo colore esso da subito nell'ocenio.

Il Super Revisors



La "Diadermina" è per la faccia e per le mani quello che la

OÍOIOE IMINOI LA CREMA PREDILETTA DALLA SIGNORA ELEGANTE

CHIRURGIA ESTETICA

Corresione delle deformità del visa e del seno, delle malformazioni e deviazioni del maso, degli orecchi, sca. Eliminazione delle rughe, etcatici, nel e verruche, tatunggi, sca. DEPILAZIONI DEFINITIVE Dr. G. RIVA diplomato in Chirargia Esistica a Parigi, già della Cliniche di Parigi e Bertino. Ricece esclusivamente nel masco pubinette in Via G. Verdi 7a, fuformaz, conico la i francon.



direzione del reparto, ed alla realizzazione di quei dialoghi che mi venivano consegnati. lo correggevo per quanto era possibile gli accenti dialettali e le espressioni false. Complessivamente ha diretto cinque film: « Puro sangue », « Chi la dura la vincu o, a Arsenio Lupin », a Ingratitudine » e « Ritorno ».

- Non sei dunque responsabile dei

- A parte gli scherzi, tecnicamente, abbiamo poco o nulla da imparare e, ad ogni modo, a parità di condizioni materiali, il problema del film italiano resta sempre impostato su basi ben diverse da quelle che riguardano il film americano. Ci sono, è vero, dei piccoli perfezionamenti che i tecnici americani adattano, si può dire quotidianamente, alle macchine da presa,

si può dire che l'industria italiana abbia considerato adeguatamente questo lato del del problema? - Non sembra. Ma che te ne pare della nostra produzione dopo un anno? - Se non avessi la certezza d'aver pus-

ciassettesimo scrittore che disfece il lavo-

ro di tutti gli altri per venirne final-

mente a capo. Ora il film si può dire

compiuto. Questo significa qualche cosa ed

è qui forse che sta l'unica vera differenza

tra l'organizzazione produttiva italiana e

quella americana. Nel contributo apportato

dagli scrittori alla creazione degli scenari,

dall'America

sato un anno in America crederei d'essere

rimasto allo stesso punto d'un anno fa.

Questa è la sensazione che ho provato ri-

mettendo piede alla Cines. Mu, in compen-

so, ho visto in proiezione il nuovo film di

Bragaglia: a Non essere gelosan e mi son

convinto che questo è un film impeccabile,

tanto da considerare, con viva gioia, in

LESSANDRIN

ni, il fortunato regista della a Segretaria privata u, record dogli incassi della cinematografia italiana, di ritorno dall'Ameriva e gli abbiamo domandato subito le sue impressioni americane. Egli, infatti, dopo il successo della « Segretaria » ju prelevato dalla Metro Goldwyn e trasferito ad Hollywood done à rimasto per oltre un

and Un unno fa and ci ha risposto and proprio di questi giorni arrivavo ad Hollywood e sotto il più bel sole californiano premieno diretti contatti col più "rispettabile, pnanziariamente parlando, degli studi americani: quello della Metro Goldwyn Mayer. L'incarico che m'era affidato e per il quale, data la mia conoscenza dell'inglese, m'era stato offerto il contratto a Roma, cioè la direzione delle sincronizzanioni italiane, non era ne il più invidiabile ne il più brillante, ma non fosse altro che per la sola ragione che mi aveva dato moda di compiere un viaggio comodissimo sino alla Mecca del cinoma, mi era grato. D'altra parte io contavo di utilizzare il tempo che mi sarebbe rimasto prendendo contatta con l'ambiente dal quale non avrei potuto non trarre vantaggi d'insegnamenti e di rapporti utili. Giunto oggi a felice compimento del mio impegno posso dirmi soddisfattissimo d'aver accettato la proposta della Metro e grato a chi me L'offerse.

... Di che ti sei occupato luggiu? Nei primi sei mesi mi sono occupato di sincronizzazioni italiane. Negli altri setto were the dire pur come a perché were ha collaborato alla stesura e sceneggiatura di un soggetto per un film di Ramon Novarro che è ora in via di realizzazione.

and Quali film hai sincronizzator - Sard matto precisa in proposito, nell'interesse della mia carriera che spero, a Dio piacendo, prosegua nel campo della regla piuttosto che in quello delle sincronizzazioni. A New York, pochi giorni fa, un amica mi mettava sott'occhi alcuni commenti della nostra stampa sui film Metro sincronizzati e propriò il a Secolo Illustrato n in un tuo articolo parlava di mecome direttore delle sincronizzazioni Metro citando l'a Amanten e a Cortigiana n come due film miei, notando come il primo forse pincinto e l'altro no. Mettendo le cose a posto e dando a Cesare quel che è di Cesure, permetti che in li smentisca dichiarando che l'u Amante n è stato sincronizzato prima del mio arrivo ad Hollywood e che a Cortigiana a, come tutti gli altri film di Greta Garbo, è stato cincronizzato sotto altra direzione. Per chiarire ogni malintezo dirò che non sono mai stato alla direzione del reparto italiano ma che sono stato uno dei due direttori e che la scella degli attori e dei traduttori nonché la revisione dei dialoghi sono stati sempre di competenza d'altri. La mia attività si è limitata alla direzione di quegli attori che venivano messi a mia disposizione dalla

doppiati della Garbo? No, e la cosa non m'interessa. Posso dire soltanto che in proposito espressi chiaramente la mia opinione. E mi dispiace che Marco Ramperti abbia attribuito alla giovane fiorentina che doppia la Garbo la superbia di Masino. La a giovinetta » in questione, come si dice a Roma, c'era stata mandata, non c'era venuta, e compagni e compagne, non esclusa qualcuna che poteva essere danneggiata dal suo sopraggiungere, la trovavano una simpatica e modesta compagna di lavoro, Il che non esclude che Ramperti possa avere le sue buone ragioni per pensarla diversamente.

Ma & dunque possibile che, in maleria di sincronizzazioni, gli americani credano lecito ammannirci simili pasticci? - Sin dal primo colloquio avuto con i miei dirigenti io dissi chiaramente che, a mio parere, le sincronizzazioni italiane dovevano essere fatte in Italia non fosse altro che per il gran numero e per la gran varietà degli attori che parlano italiano, senza accento dialettale. Ma purtroppo questa delle voci e della purezza del linguaggio è una delle difficoltà di cui il produttore americano si rende meno conto data la sua assoluta incompetenza in fatto di lingua italiana, abituato com'è a sentir parlare tra loro italiani per lo più dell'Italia meridionale, immigrati da dieci e venti anni, che non si sa più che rauxa di lingua parlino. D'altra parte le esigenze del sincronismo, circa il movimento delle labiali, e la fissazione della rassomiglianza delle voci creano un disagio sempre maggiore, di cui il produttore americano non si rende conto. In Italia, per esempio, il nostro pubblico ignora completamente le voci degli attori americani è la questione della rassomiglianza non lo interessu affatto. L'interessa piuttosto che le voci siano appropriate e pure. Questo io dissi, al mio arrivo. Ma è dovuto passare un anna prima che la Metro si decidesse a sin-

mostro di prendere in considerazione. Che no dici della produzione ameri-

cronizzare a Roma, confermando quella

mia opinione che un anno fa nessuno di-

Non ho portato con me la formula del metodo infallibile per la produzione dei film a gran successo, però posso dire che un sistema c'è ad è questo: pendete da cinque a dieci milioni di lire italiane (trenta per " Grand Hotel "), da due a. mettiamo, sedici scrittori di soggetti e sceneggiatori, tenete a portata di mano da cinquecento a mille tra le più fotogenicamente belle ragazze del mondo, scegliete le parti secondarie tra un migliaio di altori belli e bravi e i primi ruoli tra un centinaio di stelle accreditate, affidate il tutto a un direttore che la sa lunghissima in falto di mestiere e ad un ballaglione di tecnici che la sanno lunga quanto lui, mescolate ben bene, cucinata con comodo e servite con molto calore di reclame. Questa è la ricetta. Attenti principalmente alla prima raccomandarione: prendete dai cinque ai dieci

milioni...

ritornato a quelle sonore, agli effetti ed ai trucchi, che hanno la loro importanza e che qui non si conoscono ancora o non s'è avuta occasione di provare; ma ciò non basta a cambiar le sorti del film. C'è però una branca della produzione che può dirsi fondamentale ed è quella che riunisce gli scenaristi e gli scrittori. Noi europei troviamo spesse volte banale il soggetto d'un film americano, e dal nostro punto di vista abbiamo perfettamente ragione. Ma andate in America soltanto per qualche mese e troverete tanti aspetti della vita sociale esattamente banali quanto il film. V'accorgerete

non sono che specchi fedeli di un mondo ben diverso del nostro. I soggettisti americani sono dunque, per il loro paese, eccellenti; ed eccellono davvero per la scioltezza del dialogo nel quale non capita mai una frase fatta o una parola forzata. Le società di produzione spendono milioni per i lora uffici soggetti. Non c'è autore di dramma, di commedia, di romanzo, di novella da rivista illustrata, che abbia avuto successo che non riceva prima o poi l'invito d'una casa almeno, Sei studii di Hollywood pullulano di celebrità del tentro, della letteratura e del giornalismo non soltanto americano. E a fianco di questi c'è un battaglione di collaboratori giovani: tuita gente che s'è fatia notare o per un articoletto o per un'idea, e che pretende alla celebrità.

La Metro, fra nomi colebri ed aspiranti alla gloria non aveva, mentre c'ero io, meno di ottanla soggettisti, pagati da 1500 a 60.000 lire alla settimana. Vi posso raccontara a mo' d'esempio quel che è capitato sotto la mia esperienza personale per il soggetto

a L'uomo del Nilo » destinato all'interpretazione di Novarro. le fui chiamate a collaborarvi perché nato in Egitto e quindi competente a priori in materia. Fummo in sedici a lavorarci successivemen-

te e tra di noi c'erano anche Vi-

chy Baum, pagata quaranta-

mila lire alla settimana.

Giorni fa il « Variety » ha



Sulla spiaggia di Santa Monicu: Rina de Liguero e Goffredo Alessandrini.

della inconfondibile personalità blasettiana. C'è una scena dell'attore Gulino che per me è il più bel brano d'azione che io abbia visto in un film italiano. Infine ho goduto cinque minuti del film di Camerini, quanto basta per confermare l'opinione che Camerini sia ormai pronto a diventare il miglior direttore suropeo di questo tipo di commedia d'ambiente borghese. Egli è uno dei pochissimi direttori ai quali puoi dare dieci individui qualunque eppure riuscirà a fare, con niente, un film che ti diverte per un'ora a manna.

Ma tu, ora, che intenzioni hai? per-

che sei ternate? - Son tornato perché scadevano i miei impegni con la Metro e il mio permesso di soggiorno negli Stati Uniti. D'altra parte ad Hollywood avevo avuto delle proposte da Mario Luporini per gli Artisti Associati. Quindi son tornato a Roma, per studiare tali proposte ed altre ancora che mi sono pervenute, ma soprattutto, caro Sampieri, son tornato perché un buon italiano non può, dopo un anno d'assensa, far a meno di ritornare a respirare l'aria di casa sua. a pieni polmoni. Ed intanto dirigo la versione italiana di a Raffles », con Ronald Colman. Pol? Che fard?... Te lo dirò, spero. tra qualche giorno...





Da sinistra: Il manager di Grata Garbo, Eddington, la signorina Antimori, traduttrice di dieloghi, Tito Schipu a Goffredo Alessandrini.

Una nuova ondata di dolore, così intenso da diventar quasi una pena fisica, la invase tutta. Chinò il capo sulle mani congiunte, e rimase così, a lungo, senza far parola.

Fu Moonglow che, per primo, ruppe il silenzio. Sapeva che le parole di conforto erano inutili, conosceva fin da ragazza la giovane donna, e sapeva come il suo animo vibrasse.

Con poche parole le annunciò la fortuna che, troppo tardi, le capitava. Poi le disse di sè: laureato da un anno, era entrato, come socio junior in uno studio legale. Aveva già avuto un paio di successi, e l'avvenire prometteva bene. Ma era a lei, che bisognava pensare, ora. Che cosa avrebbe fatto, Nasa?

- Non lo so - rispose ella con voce lontana, irreale. — Non lo so, né mi curo di saperlo. Oggi, tutto è distrutto! Non mi resta più nulla...

- Suvvia, Nasa... - fece per incoraggiarla Moonglow.

- E inutile che tu mi dica parole di conforto, - rispose ella vivacemente, pentendosene subito dopo. — Perdonami. Moonglow. Il dolore è così acerbo che mi rende irresponsabile. Dimmi tu che cosa debbo fare.

— Ma... non so... Se provassi a venire con me al vecchio ranch? Chissà che la vista dei luoghi che ti furono cari, che la compagnia dei tuoi vecchi amici indiani non ti possa sollevare lo spirito... Io, posso chiedere qualche giorno di vacanza, e poi venire spesso a trovarti. Sai, c'è un campo d'aviazione ora a Rollins, e da Chicago vi si arriva in poche ore,

Nasa scosse il capo.

— Non vuoi? — insistette Moonglow. — Pure, Nasa, tu non sai quanto mi faresti felice...

La giovane donna senti, nelle parole del suo antico compagno di giuochi, un accento di troppa tenerezza e si riscosse, levandosi in piedi.

- Non ora, Moonglow, - disse dolcemente. - Non ora, Grazie lo stesso delle tue offerte, ma non posso accettarle, Prima, debbo definire quest'affare dell'eredità.

- E già definito, - rispose Moonglow. - Tuo padre, che è l'esecutore testamentario, mi ha incaricato di cercarti e di rimetterti i denari. Ora sei di nuovo ricca.

- Non me ne importa, Moonglow. Ma poiché lo sono, questa ricchezza mi servirà per dimenticare. Partiro per l'Europa o per la Cina. Tornerò quando le piaghe del mio cuore si saranno risanate.

CAPITOLO XVI.

New York

Ma non parti ne per l'Europa, ne per la Cina. Recatasi a New York, allo scopo di prepararsi per il viaggio che intendeva compiere, vi rimase, e per una causa che, se da principio parve banale, ebbe tuttavia un grande peso per gli avvenimenti che ne conseguirono.

Giunta alla grande metropoli, trascorse i primi giorni sola, col cuore ancora dilaniato per il dolore della recente tragedia. Aveva divisato, è vero, di partire, pur tuttavia non sapeva ancora decidersi. Non conoscendo alcuno nella grande città, e non

volendo, d'altra parte, ricercare le conoscenze del padre, sprofondava sempre più in una tristezza che, se non fosse stata vinta a tempo, avrebbe potuto arrecarle danni ancora maggiori e morali e fisici.

Per quanto ora, con i denari dell'eredità potesse comprare, volendo, abiti lussuosi, preferiva vesti dimesse: in quanto all'impiego del suo tempo, erano più le ore che trascorreva nella súa stanza, o nel vestibolo dell'albergo di lusso dove era scesa, che non quelle dedicate allo svago. Ma la sua giovinezza, e la forza della sun fibra dovevano, da sole, compiere il miracolo.

Sedeva ella un giorno nel vestibolo dell'albergo, con l'animo più greve di quanto

Rimase cost a lungo senza far parola.

non avesse mai avuto; una tristezza opaca le stringeva l'animo e le pareva di non avere mai disperato della vita quanto quel gior_ no. Accadde, allora, quello che spesso accade in simili occasioni: i nervi, troppo tesi, scattano, ed il morale si risolleva. automaticamente. A un tratto le parve, infatti, di intravedere uno spiraglio di luce, una scintilla di speranza; pronta ed impulsiva come in tutti i suoi atti, prese una penna e scrisse rapidamente e senza cancellature poche parole su di un foglietto di carta; poi si alzò, e si avvicinò al banco, dietro al quale stava il direttore dell'albergo, scambiando quattro chiacchiere con un bel giovanotto, elegantissimo di abiti e di maniere. Era, costui, certo Jay Randall che, figlio di uno dei più noti milionari di New York, godeva fama di bellissimo ed intraprendente dongiovanni e di ameno caposcarico.

Come ella si avvicinava, il direttore dell'albergo, scusatosi col suo interlocutore, si scostava di un passo da lui, per porsi agli ordini di Nasa, la quale gli tese il foglietto su cui aveva dianzi scritto.

- Volete farmi la cortesia di far mettere questa inserzione nel « Times » — gli chiese.

- Certamente, signora Crosby. Telefone. rò all'istante.

Nel frattempo Jay Randall era rimasto ad ammirare a bocca aperta la bellissima visione la quale, non appena consegnato il foglietto al direttore, era entrata in uno degli ascensori che, elevandosi rapidamente, la rapiva alla sua vista.

— Chi è quella bellissima donna? — chiese, non appena il direttore fu di nuovo al suo fianco. - Di dove viene?

— E la signora Crosby, di Chicago, Viene, ora, dal Texas, e mi dicono che abbia divorziato da suo marito da poco tempo. È già una settimana che è qui, e a quanto pare non conosce nessuno.

Gettò un rapido sguardo al foglietto che teneva in mano, ed esclamò:

- Oh, guarda un po': vuole inserire quest'annuncio nel « Times », per trovare un giovanotto di bella presenza, che si incarichi di farle conoscere New York ed i suoi divertimenti!

Jay, colse la palla al balzo, e non gli fu difficile persuadere il direttore dell'albergo a presentarlo alla signora come l'individuo più indicato per il servizio da lei richiesto.

Pochi minuti dopo, era alla presenza di Nasa, nel salotto del quartierino da questa occupato.

- Come vi chiamate?

- Jay Brown, signora. - Conoscete bene New York e la sua

vita? - Alla perfezione, signora Crosby. - Va bene! Vi prendo in servizio, grazie alla raccomandazione del direttore, ma ad

una condizione. Non mi dovete mai rivolgere la parola, a meno che non siate interpellato. Jay si inchinò in silenzio.

Ma Nasa si era sbagliata, fidandosi troppo di se stessa: un mese di quel silenzio fu sufficiente a farle detestare l'uomo cui ella stessa aveva imposta quella linea di condotta.

Una sera, mentre nella elegante automobile a due posti di cui si servivano abitualmente, viaggiavano verso il famoso Greenwich Village, il rifugio di tutti i bohémiens di New York, come lo è di tanti tipi sospetti, ella, con un sorriso ironico e allo stesso tempo provocatore gli disse a bruciapelo:

— Sapete che siete il primo uomo che abbia resistito a vivere vicino a me per un mese senza innamorarsi e farmi la sua brava dichiarazione?

- Non lo so, ma me lo immugino facilmente, - rispose Jay, quasi senza dare im-

portanza a quelle parole.

— Ebbene, e non vi pare che io sia donna da meritare anche la vostra ammirazione?

— No, — dichiarò energicamente il giovane, — Quello che penso di voi è questo: siete una bella donna, e giovane, ma siete terribilmente viziata. E non sarete mai felice finché non avrete trovato qualche nomo, ma un vero uomo, che vi sappia dominare con pugno di ferro.

Jay parlava severamente, ma in fondo sorrideva dentro di sé. In realtà era innamorato pazzo di Nasa, ed aveva perfettamente compreso come bisognava trattare con lei che era buona, ma debole e capricciosa.

Nasa, dal canto suo, al sentirlo parlare così, era stupita e indignata. Nessuno aveva mai osato, fino ad allora, di rivolgersi a lei in quei termini, e sentiva già una sorda ira ribollire dentro. Tentando di dominarsi, gli piantò in faccia un paio di occhi che parevano lanciare fiamme, e gli chiese:

- Dove andiamo?

- In un posto che vi piacerà. È proprio quello che ci vuole, per voi che siete a caccia di emozioni: una tavernaccia dove mangiano soltanto dei poeti scannati e degli anarchici, arruffapopoli senza rispetto, e disposti a qualsiasi gesto contro « i signori ». Spero che non avrete paura. Del resto non sarà una visita lunga, la nostra, e saremo di ritorno verso le dieci.

Nasa sorrise nel modo più dolce che le fu possibile, e dando alla sua voce un tono. di pungente sarcasmo, disse:

Nasa, a quell'improvviso coro di rumori assordanti si fermò sull'uscio.

- Avete paura? - le chiese Jay.

-- Non sarei del l'exas, -- rispuse ella sorridendo, - Non è proprio questa la gente che mi possa impressionare. Non ho mai paura di ciò che disprezzo.

Le sue parole furono udite da un tizio in cattivo arnese, che, alzando verso di lei d bicchiere, disse forte, con tono di beffa.

— Ihl La signora fa la schizzinosa, adesso che ha raccolto sul marciapiede un mer-

lo di Iussol Nasa si fermò a guardare fissa lo scono-

sciuto, in aria di sfida. L'uomo non si scompose, alzò il bicchiere

e bevve: - Alla salute del merlo e di tutte le sgualdrinelle come te, --- disse poi posando il bicchiere.

Non aveva finito di parlare che un manrovescio di Nasa le colpiva alla guancia. Fu quello il segnale della battaglia, Mentre Jay si lanciava sull'offensore, uno degli avventori salito sulla tavola, incitava gli altri:

- Diamo loro addossol & Jay Randall. il figlio di Cyrus Randall, l'affamatore della povera gentel Non lasciamoli uscire vivi di qui! Pensate ai minatori che non escono più

vivi dalle miniere di auo padrel Ma Jay ne aveva viste ben altre. Com un pugno bene assestato aveva scaraventato a terra il primo insultatore poi, con una seggiola, aveva spezzata l'unica lampada che illuminava il ritrovo. Fatta così piombare la stanza nell'oscurita, aveva afferrata Nasa per un braccio, trascinandola verso la porta, All'aria aperta, si misero a correre, saltarono nell'automobile è in meno che non al dica la misero in moto.

Avevano gli abiti in disordine per la lotta e gli occhi luccicanti per l'eccitazione. Una strana allegrezza si era impadronita di loro.

Mentre l'automobile correva, tacquero, Come si fermò dinanzi all'albergo, prima di scendere, ella si volse al giovane, was Cost sinte Jay Randall, not was gli chiese sorridendo e con molta dolcezza nel-



... ella, con un sorriso ironico e allo stesso tempo provocatore...

- Va bene. Così domatti na potrete alzarvi presto e andarvi a cercare un nuovo impiego. Siete licenziato.

Ella terminava appena di dire queste parole, che l'automobile s'arrestava davanti al locale a cui erano diretti, e che le parve ancora peggiore di quanto non lo avesse immaginato, stando alle parole di Jay.

Al loro apparire nella stanzaccia affoliata di gente mal vestita e mal pettinata, furono accolti da grida ostili e da fischi, la solita accoglienza che colà si riserbava allo persona d'aspetto elegante.

- A quanto pare. Siete arrabbiata con me per avervi nascosto il mio vero essere? - Sapevo chi eravate fin dal secondo giorno.

- E allora?

Nella voce di Jay vibrava una certa an-

Nasa non rispose. Scese dall'auto ed emtrò lentamente nell'albergo.

CAPITOLO XVII.

La prova

Cyrus Randall, il padre di Jay, figlio di milionari che aveva saputo accrescere, con accorte speculazioni, la fortuna ereditata dal padre, apparteneva all'aristocrazia plutocratica di New York, e come tale era rigorosissimo, forse più che un vero aristo-



che aveva voluto vedere riunita tutta la

famiglia, per giudicare con i suoi stessi oc-

chi se Nasa poteva essere, o no, una moglie

una certa freddezza, poi tornò presso al si-

stretti. - £ una bella sorpresa davvero,

Sono contento che tale sia

stata, rispose il vecchio, con

un lieve sorriso sarcastico.

Da un pezzo desideravo cono-

scervi. Jay mi ha parlato spes-

so di voi, signora Crosby, ed in

termini tali da stuzzicare la

mia curiosità. Soltanto, devo

Si avvicino loro e li saluto, benche con

Grazie, -- gli disse, sebbene a denti

degna del figlio.

gnor Randall.

che mi avete preparatol

Nava si fermò a guardare fisso lo sconosciulo...

tico, nell'ammettere nella sua famiglia persone di cui non conosceva, nei particolari più minuti, vita e miracoli.

Cosi, un mesetto circa dopo la visita alla tavernaccia del Greenwich Village, quando Jay si presento al padre per dirgli che intendeva sposare Nasa, chi fu sorpreso non fu il degno Cyrus, cui era già giunta l'eco del nuovo legame che avvinceva il figlio, ma lo stesso Jay, cui il padre raccontò ogni episodio della vita di colei che avrebbe dovuto diventare sua futura sposa, oltre a tutto ciò che era tra di loro avvenuto negli ultimi tempi.

Ma l'esposizione delle imprese di Nasa non riusci a scuotere Jay, fermamente deciso, innamorato come era, a far di lei una nuova signora Randall.

Visto che il racconto delle imprese di Nasa non bastava a scuotere la decisione del figlio, il vecchio concluse:

Ammettiamo pure, se vuoi, che ella sia una donna di condotta ineccepibile, Rimane, però il fatto del suo carattere, e non vorrai negarmi che sia tutt'altro che docile, questo. Tu, nella tua posizione sociale, dovrai tenere casa aperta, e ricevere gente di alta posizione: como potrai, se la tua signora, colei che sarà chiamata a dar lustro a questi ricevimenti sarà capace di fare, per un'inezia, una sfuriata a chicchessia e, magari, di lanciargli qualcosa in faccia?

Perdonami, papa, ma temo che tu ti sbagli. La signora Crosby non è enpace di tantol

La spero, Facciamo cosi: la settimana ventura avrò a pranzo alcuni amici e ti autorizzo ad invitare anche lei. Sarò felice se, alla fine del ricevimento, dovrò confessarti d'essermi latta una opinione errata sul suo

Jay ringrazio il padre con molta essusione, e Cyrus accettò con piacere quella dimostrazione d'entuslasmo. Dentro di sé, però, sorrideva con una lieve punta d'ironia. Del resto, era contento di poter conoscere da vicino colei di cui gli erano state riferite tante avventure scandalose.

E, la sera del giovedi seguente, Jay si presentava sulla soglia del salone di casa Randall, tenendo per mano Nasa, bellissima nel suo semplice costume da sera.

Il vecchio Cyrus le si fece incontro, e chinandosi galantemente a baciarle la mano: Vi ho fatta una sorpresa, -- disse.

Si scostò, e dietro a lui Nasa, meravigliata, vide suo padre e sua madre, che la guardavano, non meno meravigliati di lei.

te giustizia, non essendo riuscito a farmi una esatta idea della vostra bellezza. - Papà, papà, - interruppe gaiamente

constatare che non vi ha reso completamen.

Jay, - mi stai facendo concorrenza! Non avrei mai più creduto che tu fossi un così perfetto cortigiano.

Cyrus Randall sorrise, ma non rispose al figlio, e continuò, rivolto a Nasa:

Volete concedermi l'onore di passare con me in quella saletta? Vi potremo compiere la cerimonia di assaggiare un buon cocktail....

Il tono con cui Randall parlava non era fatto per piacere a Nasa, ma ella, intuendo che tutto ciò era fatto a bella posta per provarla, taceva, pur fremendo, Stava già per aprir bocca e dire: « Grazie no, non bevo », quando un valletto comparve alla porta, ed annunciò:

— La signorina De Lan ed il

signor Crosby. Nasa lanciò una occhiata fulminante al signor Cyrus Randall, il cui sorriso sarcastico si era accentuato al veder la biondissima Sunny de Lan e l'elegante signor Crosby entrare nella sala a braccetto ed avanzare verso di lui, scambiando i convenevoli d'uso.

- Signora Crosby, - disse poi - permettetemi di presentarvi...

-- K inutile, -- rispose seccamente Nasa che aveva alzata la testa e guardava con aria di sfida i due nuovi venuti, - ci conosciamo già, con la signorina. E anche la faccia del signore mi sembra familiare. Dite, voi, signor Crosby, non siamo noi già stati marito e moglie... o qualcosa di similo? _ Già, già - rispose Crosby, gorgogliando una risata, la signora deve essere stata il mio tesoro e tutta la mia vita per qualche tempo... Mentre Crosby parlava, Sunny si era avvicinata a Jay, e civettando

con lui, diceva: - Ho visto molte volte la vostra fotografia nei resoconti mondani in cui ho letto anche il vostro nome, signor Randall, e posso assicurarvi d'essere una delle vostre più ardenti ammiratrici... Nasa cominciava a

schiumare dalla rabbia. benché un segreto istinto l'avvertisse che quella era tutta una commedia, organizzata apposta per tenderle un tranello.

- Sta attenta, Nasa, disse a se stessa, stringendo i pugni fino a piantarsi le unghie nella carne, -- tutta questa storia è una montatura per farti perdere la pazienza,

Ma la pazienza la perse davvero, poco dopo, a tavola, e tutti i convitati si alzarono per con-

fortare Sunny, che aveva ricevuto una piatto in faccia, mentre un domestico cercava di pulire la giubba di Crosby, tutta insudiciata di salsa.

Jay, presa Nasa per mano, la aveva condotta in un angolo.

- Avreste dovuto controllare i vostri nervi, — le diceva in tono di aspro rimprovero — almeno per rispetto a me ed a mio padre.

- Già, e permettere a quei due buffoni di mancare verso me stessa di quel rispetto che invocate per voi...

- Ma lo sapevate che era tutta una montatural E stato papa ad invitarli apposta per dimostrarmi che avevo torto a volerví sposare. Ed ora ne sono convinto.

Rapida come un fulmine la mano di Nasa colpi Jay al volto.



... suo padre e sua madre, che la guardavano non meno meravigliati...

- Selvaggial - esclamò lui, e le volse le spalle.

Cretinol - urlò lei, uscendo dall'uscio opposto a quello da cui, nello stesso istante, usciva Jay.

CAPITOLO XVIII.

Catastrofe su catastrofe

Dopo la scena avvenuta in casa Randall, Nasa era corsa all'albergo dove abitava, e si era rinchiusa nel suo appartamento, dando l'ordine di non lasciare entrare nessuno. Il giorno seguente, però, il telefono squillò. C'è un certo signor Moonglow che

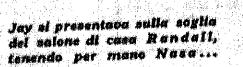
chiede di lei - diese la telefonista. Non sono in casa per nessuuo.

Ma pochi minuti dopo ella udi un alterco nel corridoio, e l'uscio della sua stanza si spalanco, per lasciar entrare Moonglow che un inserviente cercava invano di trattenere per un braccio.

- Che cosa vuoi, qui? - gli chiese ella seccamente.

Nasa si inginocchio al capezzale...

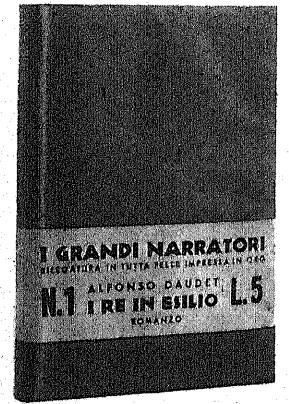




Collezione

I GRANDI NARRATORI

VOLUMI ELEGANTEMENTE RILEGATI IN TUTTA PELLE VERDE CON LIFE 5!



Alfonso Daudet - I RE IN ESILIO Traduzione di GIUSEPPE AVENTI

È una delle più vaste e robuste opere del Daudet, folta di personaggi e di avvenimenti, ricca di descrizioni d'ambiente, d'intrighi e di colpi di scena. È un romanzo che apparirebbe di un pessimismo addirittura desoluto (tutti i sogni sfuniano, tutte le speranze cadono, tutti i progetti falliscono, e nessuno dei personaggi - dai buoni ai malvagi, dagli illusi ai furbi – raggiunge il suo scopo) se l'eco di eventi un po' foschi anche quando sono gloriosi, non prendesse in questa prosa un suono triste, ma dolce.

Arnold Bennett - LO SPETTRO Traduzione di MARIO CASALINO

L'aria di fatalità e di sgomento che scrpeggia nella trama di Lo Spettro, assume nei capitoli centrali del romanzo, e più decisamente verso la fine, un aspetto di realtà allucinante. Due figure hanno in questo romanzo junzione di protagonisti, e dall'una all'altra - seguendo un percorso ricco di elementi drammatici i motivi ideali dell'invenzione formano un insieme di avventure e di suggestioni da cui, a lettura finita, è difficile liberarsi.

Sigrid Undset - AMORE E SANGUE Traduzione di GIACOMO PESENTI

Qualunque, impressione produca sul lettore questo libro della Sigrid Undset (vincitrice di un recente premio Nobel), non tanto presto si cancellerà dalla sua memoria la figura dell'implacabile eroina. Il maschio può ispirare disgusto o pena; la femmina — che ha in sé qualcosa della Valkiria, di una suria nordica delle bat-taglie – sgomenta. Il volume descrive magistralmente la selvaggia natura del nord: regno dei geli rabbiosi, bianco spazio dei lunghi inverni che induce gli abitanti ai propositi tenaci, ad emulare nell'impeto il vento e la valanga, perché intorno tutto è nemico.

La Collezione « I Grandi Narratori » comprenderà le manifestazioni più rieche di significato e di interesse dell'arte narrativa presso le diverse Nazioni. I volumi si vendono presso le librerie e le edicole. Richieste con vaglia o verso assegno a:

Rizzoli & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

COLLEZIONE STORICA ILLUSTRATA RIZZOLI APOLEONE Il Memoriale di Sant'Elena

Si è iniziata la rislampa a dispensa settimanali di 16 pagine l'una, della celebre opera dellala da Napoleone al Conte Les Ceses durante la relegazione di Sant'Elena, 86 dispense (1376 pagine) con 2000 rare illustrazioni in rotocalco, formeranno l'opera com-pleta. Migliaia di aneddoti, giudizi, epigrammi su generali, battaglie, re, regine, ecc., dettati dallo stesso Napoleone, fenno del "Memoriale di Sant'Elena" un lesto di enorme, appassionante interesse.

Sono in vendita la prime 4 dispense a settanta contesimi l'una Abbonam, alle prime 22 dispense L. 11 Abbonamento all'intera opera... L. 40

Indirizzare vaglia o ordinazioni verso essegno a : RIZZOLI & C. - MILANO

PIAZZA CARLO ERBA N. 6

— Debbo parlarti.

C'era tanta ansia negli occhi del giovane che la guardava quasi implorando, che ella si senti vinta. Con un gesto del capo fece cenno all'inserviente di ritirarsi, poi, quando la porta fu chiusa, si alzò lentamente e si avvicinò a lui,

— Che cosa vuoi? — ripeté.

- Oh, Nasal - disse il giovane. - Tutti i giornali parlano dello scandalo di ieri sera in casa Randall. Tu cerchi di inimicarti tutti, di renderti la vita infelice...

- Ebbene?

- Ebbene: sono venuto a New York da qualche giorno, sapendo che non eri partita, ma non osavo presentarmi a te. Ora, però, in seguito al nuovo scandalo, mi sono deciso, e vengo a pregarti di tornare con me al vecchio ranch; soltanto laggiù potrai ritrovare la serenità, la pace dell'animo.

- Non verrò. Ho rifiutato già una volta, e non voglio che tu insista.

--- Pure, Nasa...

- Basta così. Il giorno in cui vorrò venire saprò venirci da me. Non ho bisogno di tutoril

Moonglow abbassò il capo e lasciò la stanza, mortificato.

Nasa riprese la sua vita disordinata, come per dimostrare a tutti che se ne infischiava dell'opinione altrui, e tornò a frequentare locali da ballo e bar clandestini, tornò a far parlare le cronache. Dei suoi genitori non seppe più nulla, finché, qualche mese dopo, non venne un telegramma a ricordarglieli.

« Tua madre gravemente inferma. Non sopravviverà. Desidera vederti. Moonglown.

Prese il primo treno con l'animo angosciato, ché, in fondo aveva sempre voluto bene alla madre; a Rollins trovò un'automobile che la condusse al ranch, dove Ruth Springer si era ritirata pochi giorni dopo la scenata di New York, anche perché, ora che nei propri terreni si era trovato il petrolio, il marito veniva più spesso alla sua antica tenuta, dove aveva fatto perforare alcuni pozzi.

Il tragitto fu triste: con occhi pensosi, Nasa angustiata guardava dal finestrino il paesaggio in cui aveva trascorsa la parte più felice della sua vita, e dove non era più tornata dal giorno della partenza per Chicago.

L'autunno era alle porte, e le vaste estensioni del Texas parevano tutte dorate dalla sua gloria. Il lungo tragitto da Rollins al ranch, quel tragitto che un tempo, a cavallo, richiedeva più di una giornata di viaggio, fu coperto in brevissimo tempo dalla veloce automobile che trasportava Nasa.

Nel vestibolo del ranch erano raccolti i domestici; Moonglow attendeva in un salotto. Non appena fu annunciato l'arrivo della giovane, egli le si fece incontro, e la prese affettuosamente per un braccio. Ella comprese da quel gesto di conforto come ormai non vi fosse più speranza. Sall lentamente con lui al piano superiore, dove si trovava la stanza dell'inferma, ed entrò; Moonglow si tenne, discretamente, presso la porta.

La stanza era immersa nella penombra, ora che il sole andava rapidamente declinando all'occaso, e Nasa, che veniva dalla luce dell'aria aperta, stentò a distinguere le cose in quell'ambiente in cui regnava già, augusta, la pace della morte.

Due nomini, due medici, si tenevano presso al letto.

- Papa? - chiese ella ad uno di essi. - Non c'è, ma verrà subito. Pare che un gruppo di banditi armati abbia assaltato il cassiere che portava i denari ai pozzi di petrollo per la paga degli operai...

Nasa si inginocchiò al capezzale. Parve che la morente sentisse la sua presenza e sorrise. Come era cambiata!

Il corpo, già bellissimo, ora non segnava quasi nemmeno le sue forme disfatte sotto le pesanti coltri; il volto, già pallido, era cereo. La pelle, arida per la febbre, pareva volesse screpolarsi: un continuo, leggerissimo tremito scuoteva tutta la persona,

Gli occhi di Ruth, dopo quel leggero sorriso, si riempirono d'ombra, le labbra si mossero come per dire qualcosa.

- Che cosa vuoi, mamma? - chiese Nasa.

La madre la fissò intensamente, cercando, con uno sforzo di accennare a lei col capo. Nasa comprese che Ruth voleva par-

— Hai qualcosa da dirmi? Qualcosa che interessa me? Parla, mamma, parla, te ne scongiurol

Con uno sforzo sovrumano Ruth sollevò alquanto la testa.

— Tu, — balbettò in un soffio, — tu... Ronasa... Ronasa...

Il capo ricadde sul guanciale e rimase im-

Ruth era morta.

Nasa scoppiò in singhiozzi e rimase alcun tempo inginocchiata dove era, immersa nel suo dolore. Poi si alzò, e si guardò attorno: Moonglow era entrato nella stanza.

— Nasa, — diss'egli, — coraggiol - Ne ho abbastanza, - singhiozzò ella. - E... è... che ho un'altra notizia...

il giovane esitava a parlare. — Su, parla, — sollecitò ella. — Che cosa c'è d'altro di nuovo.

— Tuo padre... - Ebbene?

— È stato ucciso dai banditi.

CAPITOLO XIX.

Pace

Dopa quella duplice morte, Nasa non si era più mossa dal ranch. Con un coraggio veramente degno d'ammirazione, aveva as... sunte le redini degli affari del padre, al ranch, mentre Moonglow, nella sua qualità di devoto amico della fanciulla e di legale, era stato incaricato di liquidare il resto, a Chicago. Fu cosa facile. La fortuna di Pete Springer, era composta, in massima parte, delle azioni della ferrovia e dei pozzi di petrolio, e si trovò subito chi si dimostrò disposto ad acquistare le azioni. I pozzi, Nasa, li avrebbe tenuti per sè, almeno fino a tanto che non avesse potuto far liberare la regione dai banditi. Poi avrebbe cercato di venderli con un buon utile.

Il governo stesso, allarmato dalla situazione, aveva mandato sul luogo un battaglione di soldati, per aiutare l'opera della polizia e, in un mese, tutto era tornato in

Una sera, nello studio che era stato del padre. Nasa terminava di mettere in ordine alcune carte, quando le fu annunciato Moonglow: era in abito da cavalcare,

- Sono venuto a prenderti per fare una passeggiata al villaggio indiano. La vita che fai, sempre rinchiusa tra queste carte, non ti fa bene. Vieni?

Nasa sorrise; pochi minuti dopo trottavano entrambi allegramente verso il villaggio indiano, fianco a fianco. Andarono così per qualche tempo. Poi Nasa, afferrando le briglie del cavallo del giovane, con la mano che aveva libera, e facendo una leggera pressione su quelle del suo, arrestò i due animali.

— Moonglow — disse — quando tornerai a Chicago?

Il giovane scosse il capo.

- Non ci torno più - rispose.

- Perché?

- Il mio posto è qui. — Nella sua voce si sentiva la gravità delle decisioni definitive. — Il mio posto è qui, tra la gente della mia razza, che ha tanto bisogno di me. Ha bisogno di una persona istruita che la guidi e che curi i suoi interessi... - E lo studio?

- Ho venduto la mia parte al mio socio e, tra i guadagni già fatti, e l'ammontare della cessione, mi rimane un piccolo capitale che mi assicura l'indipendenza. E tu, Nasa, che farai?

- Rimarrò qui anch'io, Questo è l'unico luogo dove abbia conosciuta la pace... forse la felicità...

Tacque un istante, poi si volse quasi di

scatto a lui. - Dimmi una cosa, Moonglow: tua ma-

dre o i tuoi non ti hanno mai parlato di un

certo Ronasa? - Sl. Era un indiano, figlio di un gran capo. Era bellissimo, e dicono che abbia cercata volontariamente la morte perché

era innamorato di una bellissima donna bianca. - Ecco quello che volevo sapere...

mormorò Nasa a fior di labbra.

Rimase pensierosa per alcuni minuti, poi

riprese: - Ebbene, Moonglow: la bellissima don-

na bianca amata da Ronasa era mia madre, e ne consegue che anch'io appartengo alla tua razza, e ne sono felice. Ora si spiegano tutte le stranezze del mio carattere, e la mia irrequietudine.

Mentre ella parlava, il viso di Moonglow si andava illuminando di giola.

-- E allora? — Allora, niente. Cioè, si... — e Nasa ar. rossi. — Si, c'era una cosa da dire. Veramente dovresti dirla tu, ma siccome non ne hai il coraggio, la dico io...

- Nasa! - e nel giovane era tutta la felicità della speranza.

- Vuoi sposarmi, Moonglow? - termino Nasa, con un sorriso di birichinesca gravità,

Il giovane non rispose: la cinse col forte braccio, ed ella chinò il capo sulla sua spal, la. Così allacciati, giunsero al villaggio in-

FINE



Attente ai latti comuni ed agli alimenti imperfetti, mamme!

Noi che dobbiamo difendere un pressigio di 30 anni possiamo e dobbiamo essere creduti, quando vi diciamo che il Glazo, munto meccanicamente da vacche che pascolano erba fresca durante tutto l'anno, ridotto in polvere in tre soli secondi entro mezz'ora dalla mungitura, controllato chimicamente e batteriologicamente in ogni stadio della sua preparazione, ricco di vitamina antirachitica, digeribile quanto il latte di seno, di composizione rigorosamente costante, racchiuso in scatole metalliche a doppia chiusura ermetica, è un alimento al quale potete tranquillamente affidare la salute e la vita del vostro bambino l





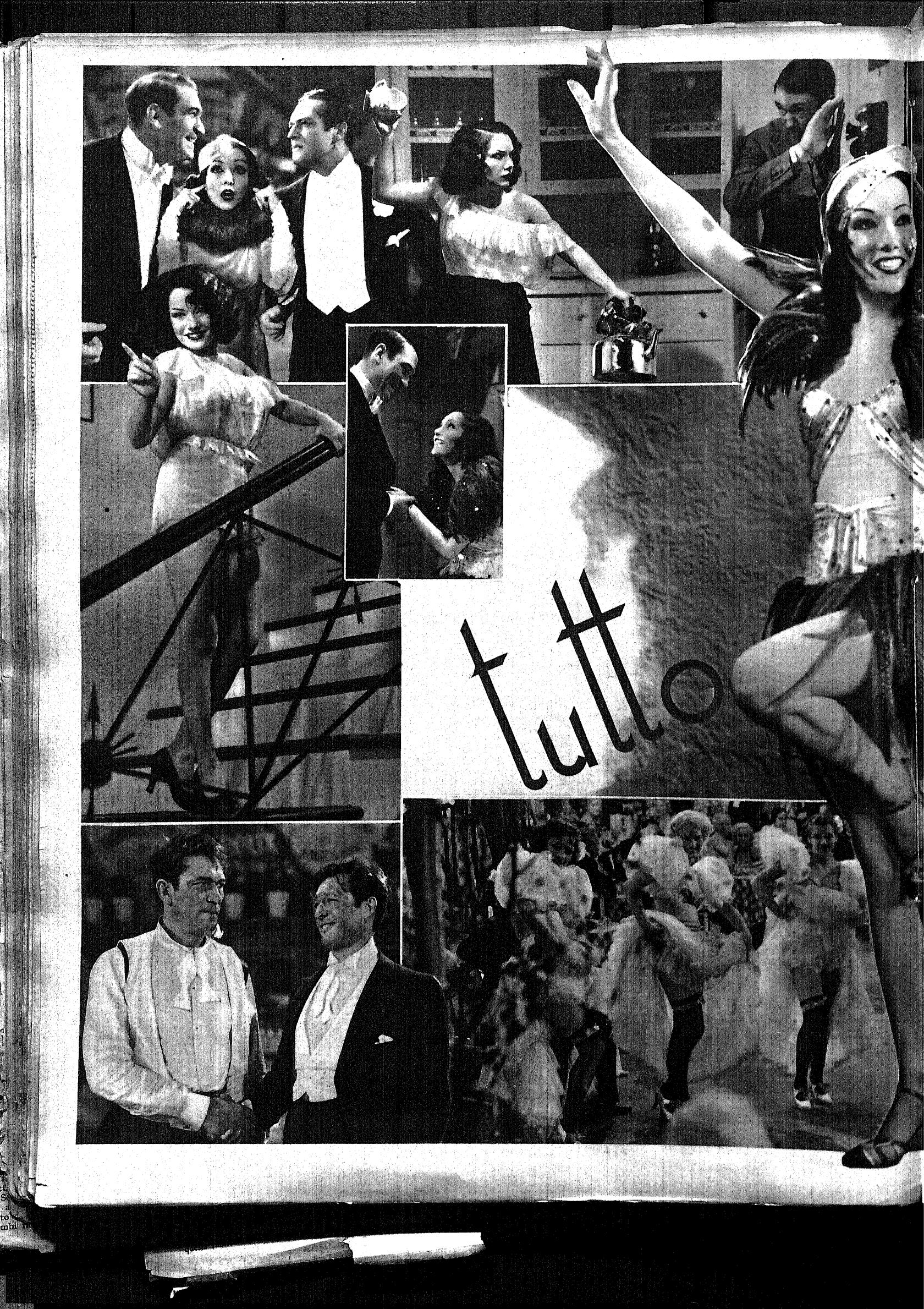


CHÉME POUR LA BEAUTÉE DES NAINE Prodotto indispensabile per MANI
rendere bianche e vellulate le MANI e per la COSMESI DELLA PELLE

Costo di un vasetto Lire b,-- franco di porto. Opuscolo gratis inviasi, comunicando solo indiristo al Deposito Generale per l'Italia: Socielà Anonima FORNO - Via Leonsavallo N. 8 - MILANO



LILLIAN HARVEY







menticare il calcio a Mic, che era stato l'estremo sotterfugio di King Vidor che conosceva il mio grande affetto per il pechinese ».

« E gli studi come vanno? »

« Non parlatene. Io invidio Jackie Coogan che ha una volontà di ferro. Studia molte ore al giorno e se continua così vedrete che invece di fare l'attore farà... il professore di Università. Che cosa volețe, quando Johnny Weissmuller m'invita a fare una nuotata, pianto la grammatica e nessuno mi trattiene ».

Che simpatico ragazzo il nostro Jackie,

pieno di naturalezza, di estro.

Mentre sto rivolgendogli un'altra domanda sui suoi imminenti lavori, salta sulla bicicletta e si allontana di volata. « Torno subito n dice. Ma dopo un'ora non lo vedo

tornare. Capisco che Jackie è il solo divo che se n'infischi realmente dei giornalisti.

Pola Negri si è messa in testa di guadagnar soldi con gli affari. Si tratta di una malattia che prende a uno a uno tutti i divi. Perfino la dolce Loretta Young ha investito una forte cifra in un allevamento di polli. È tutti, poi, hanno la certezza di avere il bernoccolo del businesman. A cominciare da Gloria Swanson che dice continuamente ch'essa era nata per dirigere una banca. Chissà perché, dato che in borsa Gloria ha perduto una discreta somma anche di recente, e se non fosse stato il marito, Michael Farmer, a trattenerla, forse succedeva di peggio. Perché Michael Farmer, malgrado il suo sorriso di ragazzone bonario, è molto energico. « Gli affari son gli affari — aveva detto Gloria al marito — e tu ti devi

> chael le diede un ultimatum: o smettere di occuparsi di affari o lui non si sarebbe più occupato

dell'amore. In altre parole, Michael minacciava il divorzio. Arma potente con una donna innamorata: Gloria in quest'ultimo anno è diventata una sposina molto tenera. Essa capisce che il tempo passa e che Michael, infine, è mol-

to molto più giovane di lei.

Dicevamo, dunque, che Pola Negri vuol fare concorrenza a Rockfeller. Ha investito un milione di dollari in un'azienda di profumi e di dentifrici e di ciprie. « Con la reclame che farò io, in un anno raddoppiero il capitale » — dice Pola. — Ma noi vediamo un avvenire nero. Pola non ha pensato che anche le sue colleghe fanno la pubblicità ai saponi, ai profumi, e anzi sono pagate per questo, ed ormai sono tante e cost sistematicamente che il pubblico non abbocca più. Non vogliamo fare gli uccelli del cattivo augurio per la nostra Pola, speriamo guadagni un miliardo, ma temiamo che i dentifrici le procurino dei dispiaceri. Intanto un negoziante di Baltimora, innamorato di lei, per farle piacere ha acquistato una grossa partita di dentifricio e dopo un mese... ha dichiarato fallimento.

La diva gli ha manrato una fotografia con dedica autografa per consolarlo e quello ha risposto: « Un giorno fa mi avreste dato la felicità con questo regalo, ora avrei pre-

ferito uno cheque».

Pola non tralascia occasione per parlare dei prodotti della sua fabbrica, e un giornale umoristico l'ha perciò definita la divasaponetta. Per la povera Pola è diventata una vera ossessione; pensate ch'essa è andata in collera con Miriam Hopkins perché usa prodotti d'una casa concorrente. Miriam Hopkins, infatti, si serve esclusivamente dei prodotti Graham che sono quelli che più direttamente mettono in pericolo le azioni di Pola Negri, " Non c'è solidarietà fra noi attrici di Hollywood - dice la polacca — e quando a qualcuna capita una disgrazia, l'altra se ne rallegra. Miriam sarebbe lieta di vedermi sul lastrico ». Sciocchezzel Il figlio di John Graham, Victor, ha trent'anni, alcuni milioni, un aspetto che sta tra Charles Farrell e George Raft: ecco spiegato l'enigma. Bisogna aggiungere che fa la corte a Miriam da un anno e che ora comincia a nutrire serie speranze appunto perché la bionda si è messa ad adoperare i prodotti della sua casa. Come vedete, anche qui l'amore segue strade tortuose e può servirsi di un dentifricio o di una crema per dichiararsi. Cose, però, che hanno la loro sede naturale in Âmerica dove la pubblicità s'infiltra anche nei più teneri sentimenti. Giulio Tani

SOIR DE PARIS



BOURJOIS

IN TUTTE LE PRINCIPALI PROFUMÉRIE



Non trovandelo dal vostro levaltore, inviero L. 4.00 in francobelli a : CHIOZZA & TURCHI - Sez. G. - Milano - Via Phranesi, I

Leggere "LA DONNA" La più signorile rivista di moda

Due parole con il minorenne più simpatico di Hollywood. - Gli affari son gli affari, dicono i divi.

Fare un'intervista con un bambino, auche se ha l'intelligenza di Jockie Cooper. non è facile. Mi son dovuto armare di pazienza e dedicargli due ore intere per strappare a Jackie qualche confidenza. Mi aveva dato appuntamento alle nove davanti alla Metro Goldwyn Mayer. Arrivo, ed ecco il monello che esce in bicicletta per la sua passeggiata mattutina. « Ehi, Jackie, fermatevi n grido, « Vi aspetto sul viale », risponde. E devo raggiungerlo sul viale asfaltato che dista cinquecento metri e più.

La bicicletta è il suo sport preferito, vi dedica molte ore settimanali. Abbiamo cominciato a rivolgergli domande molto serie, che lo costringessero a star fermo, a pensare, perché dopo tre minuti di colloquio inforcava la bicicletta e via come il

" Che cosa farete, Jackie, da grande? ". a Lavoro da piccolo appunto per non avere delle preoccupazioni da grande ».

« Quale persona preferite a Hollywood? ». a Il mio grande amico Wallace Beery ».

« E chi detestate? ».

" King Vidor! ». E qui il monello si mette a ridere. « Sapete che me ne ha fatto una che proprio non riesco a dimenticare? Ecco, voi avrete sentito parlare di Mic. No? Brutto segno, per un reporter di Cinelandia... Mic è il mio cagnolino preferito. Quando si girava " The Champ ", King Vidor era molto contento di me. Ma per la scena del carcere, quando il campione mi caccia lontano da sé e lo piangendo lo supplico di non mandarmi via, non riuscivo proprio ad accontentarlo. Che cosa volete, caro Tani, non sono un bambino e le lacrime solo le donne le hanno in tasca, « Su, piangi, Jackie, ti prego, piangi ». Mi ero dato dei pizzicotti, me ne aveva dato uno terribile Wallace, ma invece di piangere ridevo. Allora King Vidor ebbe una malaugurata idea: sferrò un calcio potente a Mic che se ne stava rincantucciato sotto a un sunlights e che fuggi via guaendo dolorosamente. Non l'avesse mai fatto: mi scagliai contro King Vidor il quale ricevette i miei piccoli pugni senza allarmarsi. Quando vide che le lacrime sgorgavano copiose dai miei occhi, gridò: « Scena, si gira », e mi portò di peso davanti al cancello dove finalmente potei eseguire la scena come King voleva. Ma non sono ancora riuscito a di-



Casa editrice: First National.
Direttore: William A. Wellmann
Interpreti principali: E. G. Robinson, Loretta Young.





LA TRAMA Wong Low, esecutore della temibile società segreta Lem Sing Tong, è costretto, per ordine della Tong, ad uccidere il suo migliore amico, è costretto, per ordine della Tong, ad uccidere il suo migliore amico, e giura di occuparsi di Toya, la graziosa figlia della vittima. Molti anni dopo, Wong sposa Toya, quantunque questa sia innamorata del sinistro En Hai. Ritornando un giorno a casa, egli trova la moglie nelle braccia di En Hai, ma avendo giurato di vegliare sulla felicità di Toya, egli non si vendica e lascia partire la coppia raccomandando a En Hai di uver cura di Toya. Per aver permetso questa offesa al suo onore, Wong viene boicottato dai suoi amici ed è costretto ad abbandonare il suo commercio. Riceve poi un messaggio di Toya, dalla Cina, in cui ella gli confessa la sua infelicità con En Hai. Wong si vendica del rivale e si riconcilia con la moglie.

YL successo del film « Il fallo di Madelon Claudet » ha messo Helen Hayes in primo piano. La sua interpretazione ha entusiasmato il pubblico di tutti i paesi, specialmente quello italiano: come ha potuto constatare la stessa Hayes nel suo recente viaggio in Italia, dove è venuta in compagnia di un'altra distinta attrice: Norma Shearer.

Certo, non era una sconosciuta, la Hayes, né un'artista trascurabile. E se finora non vedeva in lei la « vamp », la fascinatrice, la fatalissima, il pubblico, però, aveva notato le sue perfette qualità di attrice. È anzi questo il principale merito di lei: quello di essersi affermata per le sue qualità artistiche e non semplicemente per la bellezza,

Ora, queste qualità Helen Hayes ha potuto perfezionare in una lunga carriera. E preghiamo di credere che questa lunga carriera non deve far nascere l'idea che lunghi anni pesino sulle belle spalle di lei; oh no; perché era appena dodicenne, Helen, quando cominció a recitare davanti allo schermo.

Ma tutto questo è poco: perché bisogna tener presente che allora ella era già attrice da sei anni!

A sei anni sulle scene

Nessuna sorpresa e nessun segno di incredulità. Ecco, basta seguirci. Helen Hayes, americana al cento per cento, è nata nella Capitale degli Stati Uniti; a Washington. Veramente, suo padre, che era un modesto imballatore di carne, si chiamava Brown, ma una grande attrice

nagers » avrebbero apprezzato il suo evidente talento artistico che già si era raffinato nei tre anni di esercizio.

Quando sdegnavano il cinema

Ma a New York la piccola attrice cominciò a capire le durezze della vita di teatro. I « managers » di cui aveva parlato Thompson non era facile trovarli; e la signora Brown era per tornarsene a Washington con la figlia quando, finalmente, l'impresario Lew Fields riuscì a introdurre in una sua nuova rivista una parte per Helen; e così questa ebbe una scrittura per tre anni. Ma furono tre anni poco allegri per la famiglia Brown. Il padre non poteva muoversi da Washington e la madre doveva viaggiare con la figlia raddoppiando così le spese. E i trentacinque dollari settimanali di salario non bastavano. Fu allora che Helen, avendo per compagna una piccola danzatrice russa, desiderò di darsi al ballo: e la madre non vedeva male questo progetto. Ma proprio al momento di metterlo in esecuzione, ecco un fatto nuovo che cambiò l'avvenire della fanciulla.

Fred Thompson, che non aveva mai perduto d'occhio Helen dal giorno che l'aveva portata così piccina sulle scene, disse un giorno alla madre che la ragazza avrebbe potuto guadagnare un salario supplementare di cinquanta dollari. Bastava farla recitare per il Cinema. C'era appunto il «Vitograph Studio» di New York disposto a scritturarla. La proposta fu accolta con grande diffidenza. In quel tempo gli attori di teatro avevano in orrore il

fanciulla e le fecero guadagnare danaro; nello stesso tempo il cinema usciva dalla prima fase e veniva ad assumere sempre maggiore importanza. Però fu necessario che Helen se ne staccasse. Portata così piccola sul teatro, ella non aveva avuto modo di completare la sua educazione. Così, a quattordici anni, tornò in quel convitto dove era stata bambina, e a sedici anni ottenne il suo buon diploma di studi.

La passione per il teatro non era spenta, e Helen tornò a presentarsi a quella stessa compagnia in cui aveva recitato a sei anni. Ma c'era appena da due settimane quando per telefono fu chiamata a New York. La desideravano di nuovo alla Casa Cinematografica



e le promettevano anche condizioni soddisfacenti.

Cosl, accompagnata sempre dalla ma-

dre, tornò a New York dove prese parte al film « Tessitori di vita ». Poi la sua carriera fu un alternarsi fra il teatro, dove raggiunse presto uno dei primi posti, e il cinema.

A questo punto ogni fedele lettrice fa la domanda di rito. E gli amori? Ecco, Helen recitava « Alle signore » quando conobbe il noto scrittore teatrale Charles Mac Arthur, autore di « Lulà Bella »; e recitava « Coquette » — la famosa « Coquette » che fu data per due anni di seguito — quando sposo Mac Arthur.

Niente di eccezionale, dunque, anche se questo non fa colpo. Del resto, se una « cosa di eccezionale c'è in questa diva di Hollywood è la mancanza in lei di mistero, di leggenda che oramai deve circondare ogni stella. E infatti ella ripete spesso, sorridendo: « Non ho mai portato gioielli di granduchi e nessuno mai si è battuto in duello per me. Non ho mai divorziato né sono stata accusata di essere una spia.

guito di buone fortune, fino al successo di « Madelon Claudet ».

Uno scandalo, come vedete. Perché, in linea generale, non à permesso a Hollywood essere così semplici e così naturali. Ma la carriera di Helen Hayes dimostra, in fin dei conti, che quando si ha talento naturale e temperamento artistico non o necessario il contorno del fantastico per riuscire. E quelli che sono pervenuti procedendo passo a passo nella loro vita artistica finiscono con l'imporsi e stabilirsi più che le meteore troppo accecanti che presto si dileguano. E quasi sintomatica, infatti, la vicinanza di Helen Hayes e Norma Shearer, tutte e due potentemente affermatesi al di fuori di ogni stranezza di esotismo. Attrici che sudernano anche l'età, queste, perché l'arte sa vincere anche il tempo.

Nel prossimo numero la prima puntata di

T'AMERO SEMPRE

Romanzo tratto dall'omonimo film Cines

Paolo Danti

LA LUNGA CARRIERA DI MADELON CLAUDET

non può chiamarsi Brown, e perciò ella ha cambiato cognome. Nessuno della famiglia pensava allora che la piccola Helen potesse un giorno calcare un palcoscenico. Non c'era proprio nessuno che pensasse ad un talento speciale di lei. Eppure, proprio a questa famiglia così lontana dal teatro doveva capitare che le venisse chiesto di far recitare la piccola Elena.... che aveva sei anni. La richiesta era stata fatta da una compagnia che aveva bisogno di una bambina per una commedia. La signora Brown consenti per non perdere il compenso e la bimba fece meraviglie; e il direttore Fred Thompson ne fece caldi elogi e l'impegnò per altre parti. Così Helen recitò durante due stagioni. Ma la piccola attrice non trascurava per questo la sua scuola; e tutti i giorni ella faceva la spola fra il teatro e il Convento del Sacro Cuore. Al terzo anno la compagnia fu costretta a recarsi a New York e il direttore Thompson persuase la signora Brown a portarvi sua figlia dove certamente i a ma-

cinema. Questo rappresentava per essi un'arte inferiore e il prendervi parte significava degradarsi. Ma la necessità e la persuasione operarono sull'animo della signora Brown la quale si decise a fare scritturare la figliuola, ma in linea provvisoria, allo Studio Vitograph, dove si girava « Vecchia Olanda », un film che nessuno ricorda più, anche perché, girato da una piccola Casa indipendente, non aveva certo la pretesa di lasciar traccia di sé.

Fino a Coquette... e al matrimonio

Entrò quasi con vergogna, nel cinema; tanto vero che la madre, sperando di non far riconoscere Elena sullo schermo, cercò di trasformarla arricciandole i capelli. Ed eguale vergogna avevano due altre fanciulle che recitavano con lei, Dolores ed Elena Costello, ad onta che il loro padre, Maurice Costello, fosse l'idolo del giorno nel mondo del cinema. Ma poi tutto andò bene. I direttori furono contenti della

catamente la pelle.

La mia carriera è stata in realtà un se-

OCCHI SPLENDIDI



TUTTA la primavera di moda

nel fascicolo doppio della rivista « La Donna » del mese di aprile, nelle cui 108 pagine limpidamente illustrate sono passate in rassegna le novità approntate per la primayera dalle più rinomate case di moda, 63 disegni e tavole fotografiche di figurini, modelli e dettagli di abiti eleganti; 52 fotografie e 8 disegni che illustrano articoli e note mondane; 10 interessantissimi articoli sull'arredamento della casa, sulle decorazioni originali, ecc. IL FASCICOLO COSTA DIECI LIRE

La Star mondiale FRANCESCA BERTINI da la sua opinione sui prodotti NEIGE DES CEVENNES PARIS La mia verra ela-perse des beverres Perse James per Jertini James per Jertini

NEIGE DES CEVENNES (Crema da toeletta) "« Non grassa, invisibile, ammerbidisce la pelle, ridà le splendere della tinta naturale. CITRONEIGE (Crema al sugo di citron) ~ Rimodio indispensabile per le pelli sciupate dalle variazioni di temperatura e dal lavoro. Raccomandata agli sportivi. CIPRIA (al Bouquet) NEIGE DES CEVENNES - Profums gradevolmente e velluta deli-

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA:

DITTA ODDENINO & ZANDRINO - VIA MONTEVECCHIO N. 1 - TORINO





Il film descrive la vita dei reggimenti di Spahis nel Marocco, e le loro lotte contro le tribù indigene. André Duval e Si Hamed sono sergenti ed amici in un reggimento di Spahis che giunge alla kasba del padre di Hamed, Si Allal, signore della catena dell'Atlante. Una festa viene preparata in loro onore, durante la quale la sorella di Hamed, Zinah, si innamora di André. Al ritorno a Marrakech, dove Si Allal e Zinah hanno seguito il reggimento, gli innamorati vengono sorpresi. Ne consegue un'inimicizia tra André e Hamed. Intanto, un bandito fa la pace con Si Allal e gli chiede la mano di Zinah. Questa è disperata e implora l'aiuto di André. Il suo reggimento giunge in tempo per scoprire il tradimento di Amarok e viene dichiarata il « baroud » ossia la guerra. Nella battaglia che ne segue, Zinah è ferita. La balia di Zinah, Mabrouka, dice a André che la ragazza guarirà, e si lascia allo spettatore di indovinare la conclusione.

Prod.: Gaumont British Corp. Ltd. - Direttore: Rex Ingram. Interpreti: Rex Ingram, Pierre Batcheff, Rosita Garcia, Andrews Engelman. - Esclusività: Anonima Pittaluga.



FILM



« Acciaio » - Soggetto di : Luigi Pirandello, realizzazione di Walter Ruttmann, interpretaz, di Pietro Pastore, Vittorio Bellaccini, Alfredo Polverosi, Isa Pola...

Non v'è mai stata, per un film, tanta discordia di giudizi. E il caso è veramente strano. I guai incominciarono quando la Ci-

nes, in luogo del Pabst (allora impegnato, regista che l'autore desiderava, se si doveva proprio scritturare uno straniero) scelse il Ruttmann. La sua fama di eccelso documentarista non dava eccessive garanzie per la messinscena di un dramma vero e proprio, con personaggi e situazioni di fantasia e si previde la catastrofe. Pirandello, gettato uno sguardo sulla riduzione da lui fatta del proprio scenario, la biasimò, pubblicando, a scanso di responsabilità, il soggetto originale che recava il titolo: « Lavora, Pietrol ». Poi, dopo tante indiscrezioni pessimistiche è apparso il film. Il primo a lodarlo e incondizionatamente è stato proprio Pirandello e i critici, salvo qualche eccezione, sono stati più entusiasti di lui nel recensirlo. Ma il pubblico non si è associato a questi entusiasmi: anzi, ha protestato, ha fischiato, se l'è presa con noi giornalisti, o accusandoci di partigianeria (magari interessata!) o di un superestetismo da grandi iniziati, che pretenderebbe d'imporsi, con capziosi ragionamenti, all'opinione della massa pagante. E siamo ancora a questo punto. Circa l'esito di Acciaio si può concludere così: successo di critica, insuccesso di pubblico, inconciliabile dissidio tra buongustai è artisti e soliti frequentatori di sale cinematografiche. Per gli uni, la Cines ha detto, finalmente, la sua grande parola, ponendosi al livello delle grandi Case estere, per gli altri ha commesso un errore madornale, che le costerà caro. Forse, in Italia, il film farà magri incassi, ma all'estero raggiungerà certo alte quotazioni, soprattutto in Ger-mania e in Russia, e servirà al prestigio morale della nostra industria filmistica e a dare il senso di quel che sia l'Italia di oggi. Perché se lo stile della regia è tedesco, né poteva essere altrimenti, il contenuto dell'opera, il suo clima spirituale, i suoi personaggi, la sua vicenda, e le sue bellezze naturali e meccaniche, sono schiettamente italiani.

Che il Ruttmann avrebbe fatto bene a rispettare un po' più il soggetto, a servirsi più largamente degli elementi che il Pirandello aveva messo a sua disposizione, è fuor di dubbio, Che la parte più felice del film sia -- come molti prevedevano -- la cosiddetta documentaria, nessuno può negarlo. Ma, anche a voler considerare gravissime tali vicende, è da ciechi non vedere quanto v'è di nobile, di artistico, d'insolito, di veramente bello nella realizzazione del Ruttmann. E perfino le intenzioni meritavano lode, sebbene il pubblico normale sia per sua natura incapace di apprezzare le intenzioni di un poeta. Quando mai, in Italia, si era fabbricato un film che, come questo, rispettasse il nostro spirito di razza, il nostro clima politico, il nostro carattere, sottolineando le nostre più spiccate qualità? É dove si cra parlato con altrettanta nobiltà dell'amore, sullo schermo, sottraendosi ai luoghi comuni del solito idillio-crotico-romantico? E, nel campo della regia, chi aveva fatto vivere, con altrettanta spontancità e sincerità, gli attori da farli sembrare creature della vita, come colte dall'obiettivo a loro insaputa? Una signora accanto a me ha detto: « Sembra un Luce ». Senza sapere che, in certo senso, faceva il più alto clogio del film!

Comunque, anche se, ripeto, il regista avrebbe dovuto dare una maggiore ampiezza e consistenza al dramma umano, non per questo deciaio, come rappresentazione draminatica, è mancato. Tutt'altro. Perché, un riflesso del conflitto drammatico su cui s'impernia, lo troviamo anche in quella che può sembrare la parte scenografica del film, ché tutti gli elementi adoperati concorrono ad esprimerlo, compenetrandosi in un tutto armonico, privo di sbavature e fuor d'opera. Ed è soltanto agli spettatori banali, viziati irrimediabilmente dalla merce di Hollywood, (o dalla maggior parte di essa) che il film può sembrar squilibrato dalla sovrabbondanza d'un materiale apparentemente documentario, su quello riguardante i pretesi protagonisti. I meno inesperti han compreso benissimo che la minuziosa descrizione dei luoghi non si limita infatti alla creazione di un'atmosfera e all'ambientazione di un dramma, ma è parte integrante di questo dramma, necessaria in ogni suo particolare. Ad esempio: quando la sirena della fabbrica chiama le maestranze all'opera, tutti gli elementi che concorrono al lavoro, dall'uomo alle acque, convergono in un punto unico della grossa macchina in movimento. Questa, signori, è arte cinematografica; per questo è stata inventata la macchina da presa e tanto peggio per chi, sullo schermo, va cercando donne in camicia, personaggi di teatro e spiritosità da giornaletto umoristico.

Il cinema, ripetiamolo ancora una volta, ha diretti rapporti con la pittura, la scultura, l'architettura e non mai col teatro. Acciaio è tutto una serie di quadri ammirevoli per taglio, prospettive, luci, fusi, armonizzati, mossi da un cinematografista impeccabile, che sa trarre dalle cose ogni significazione, il senso segreto della loro poesia e della loro diretta rispondenza con la vita umana. Ogni distacco tra materia e spirito è qui abolito e, tra scena e scena, elemento

e elemento, non v'è mai soluzione di continuità, né dispersione alcuna. Tutto concorre alla potenza delle rappresentazione e il sangue di ogni vena, anche capillare, affluisce utilmente nel cuore vivo dell'idea informatrice dell'opera. La musica del Malipiero, tra la più bella che il compositore ci abbia dato, è un dei primi esempi d'una musica aderente al soggetto, utile alla sua comprensione, al raggiungimento dei suoi effetti visivi e rumoristici.

Ciò nonostante, qualcuno verrà a dire: « Può darsi, ma Acciaio è noioso ». Nell'Amleto Shakespeare fa dire a Polonio, a proposito della commedia dei comici: « E troppo lunga ». E Amleto gli risponde: « Così direbbe il barbiere, del pelo della tua barba ».



« Vita goliardica » - Realizzazione di Tourjausky - Interpretaz, di Lisette Lanvin, Raimond Galle, Christian Casadesus.

I motivi son quelli del nostro famoso: « Addio Giovinezza » di Camasio e Oxilia. In essa però tutto era leggiadro e oleografico, più comico che sentimentale;

qui, invece, abbiamo perfino una studentessa che, a furia di non studiare con un compagno d'università, sta per essere madre e, spaventata, vuole uccidersi. La lezioneina moralistica è tutt'altro che inopportuna, ma il clima artistico non è raggiunto. Però il film è buono tecnicamente e anche gli attori sono abili e simpatici.

« Prigionieri » - Realizzazione di William Howard - interpretaz. di Varner Baxter, Leila Hyams, Ralph Bellamy.

Scenario ricavato da un mediocre romanzo di Pierre Benoit, in cui si narra la storia di un prigionicro di guerra (un francese; l'azione si svolge in un campo di concentramento tedesco) che

s'innamora, corrisposto con slancio, della figlia di un ex generale patriota. L'interessante è tutto nel caso di coscienza degli innamorati, che debbono superare la loro reciproca avversione di cittadini impegnati nel conflitto e dominare l'istinto umano che li spinge uno verso l'altra. L'armistizio mette a posto le cose. Film normale, non spregevole.

Enrico Roma

Wynne Gibson è la donna cui, nei film, è negato il diritto di esser partecipe alle conclusioni felici dei film stessi. Essa è invece sempre la donna senza scrupoli, la costosissima bambola per milionari americani o per gangsters favoriti dal caso e dalla rivoltella. La donna che si alsa alle cinque del pomeriggio, veste abiti di seta e pellicce d'ermellino, ritorna u casa nell'ora in cui escono i lattivendoli. La donna che, pur hellu, fatale, forzatumente gaiu, non è mai felice. Che si dispera ai piedi di un amante, ma l'amante la può ripudiare poiche esso ama Sylviu Sidney o Carole Lombard o Miriam Hopkins o Constance Cummings... Wynne Gibson non ha dunque diritto, mai, alle riconciliazioni dell'ultima ora, ai baci che suggellano o impediscono il dramma. Ella è sempre, nel dramma, il personaggio episodico, la rivale pericolosa di cui bisogna sbarazzarsi al più presto. Unica eccezione in Cuore d'amanti, a lieto fine anche per lei. Ma ricordiamola in Le vie della città e in Il delitto di Clara Dean.

Giorgio Raft deve la sua fortuna alla proprio eleganza? Evidentemente c'è, in questo, dell'esagerazione. Ed anche se nelle sue interpretazioni si avverte la minuta ricerca del particolare nel suo abbigliamento pieno di buon gusto. La diceria è soria in conseguenza del causale debutto del Rajt sul cinema. Egli, già noto del resto come impeccubile ballerino (dopo aver esordito nella hoxe...), attird un giorno l'attenzione del-l'eccellente regista Roland Brown. Fu, dapprincipio, un'attenzione diciamo così ammiraliva, giusto per la squisita eleganza del futuro divo, e poi l'attenzione diventò interesse esteso alle doti sisiche del giovanotto e alla espressiva mobilità del suo volto. Brown uveva bisogno di un seducente gangster per il suo film in corso Quick Millions (è un sitolo non perfettamente traducibile; vuol dire Milioni sottomano; o qualcosa di simile) e giudicò che Rast avrebbe satto al caso suo. Il successo ju immediato e piovve subito un contratto con la Paramount. Le successive interpretazioni (in Scarface, specialmente, che fu l'autentica messa a fuoco del viso) gli diedero diritto alla celebrità.

L'eleganza è stata la molla del successo? SI. Ma con l'eleganza solamente Raft non avrebbe fatto la struda che ha fatto. Clò è ovvio. Questo senso della distinzione Raft l'ha ereditato dalla madre che è italiana e che, fin da quando il rampollo era un simpatico discolo a scuola e in casa, sempre ha voluto che il suo Giorgio si a distaccasse » dai coetunei in quanto ad eleganza nel vestire e, soprattutto, in quanto a signorilità nel gesto e nella parola.



iadermina SOAVEMENTE PROFUMATA

Esiste in 10 tinte Prezzo L. 3,30 e L. 6,30 LABORATORI BONETTI FRATELLI Via Comelico, a6 - Milano



sogno che poirele fecilmente realizzare solo che usiate regolarmente due volte al glorno - mallina e sera - i Dentifrici GIBBS I Dentifrici GIBBS sono fabbricati con

malerie prime di qualità superiore e non contengono materie obrasive capaci di inlaccare lo smallo dei denti.

Il sapone speciale che forma la base dei Dentifrici GIBBS egisce sui vosiri denti nel modo più benefico, delergendoli e proleggendone lo smalto, la leggera schiuma che i Dentifrici GIBBS producono peneira nelle parti più inaccessibili della Vosira deniatura, impedendo la formazione dei depositi di alimenti, spesso causa essenziale della carie.

l Dentifrici GIBBS sono deliziosamente profumati e lasciano l'alito fresco ed olezzante.

Alle loro infinite virio, i Dentifrici GIBBS uniscono quella di essere i più economici I Adolfateli II

Nel « SECOLO XX » di questa settimana

Due presentazioni:

SAPONE DENTIFRICIO "GIBBS"

in piccoli pani rotondi

PASTA DENTIFRICIA "GIBBS"

in tubi

S. A. Stabil. Ital. "Gibbs" - Milano

La marcia di Radetzky

il romanzo dello sfacelo dell'Austria, in un grandioso quadro storico di Joseph Roth,

u ... il suo romanso, che ha tratti vigorasi di pansiero e di sille, incatena il lettero e la invita o meditare meglio ussai di troppe altre straniere opere nurrative di fantasia a cui l'Italia è prodigo di ammiratori e traduttori n. (Alessandro Luzio, nel «Corriere della Sera»)

IL SECOLO XX: un fascicolo cent. 50

(Continuas, vedi numero precedente) a ci trovai benissimo. Passavo le mie domeniche a casa; gli altri giorni, quasi ogni giorno, mia madre veniva in macchina a trovarmi portandomi delle leccornie cucinate dalla vecchia Anna, che attiravano nella mia camera tutte le mie amiche golose e chiacchierine nell'ora della merenda. Mia madre si fermava con noi, scherzando, fresca, lieta, giovanile come se fosse stata una nostra coctanea. Ogni venerdì sera le mie compagne ballavano nella palestra decorata di palme e fiori.

Giovanotti? Ve lo dico con sincerità: non mi curavo di loro; non aveva mai avuto agventure né romanzetti, e quando le altre ragazze discuteva-

trovanzero di cost

la ragione per cui,

quando scoceò la

bitanea violenza.

Credo sia questa

interessante.

no sui loro idoli, non misapevospiegare che cosa ci Il matrimonio segreto

Che fare? Naturalmente noi ci sentivamo molto più vecchi e saggi dei nostri anni; eravamo certi che la giovinezza non fosse un ostacolo. Perció prendemmo la nostraromanzesca decisione: ci saremmo sposati tranquillamente e senza preavviso.

E cost facemno!

Tutto andò per il meglio. Dovevo pranzare in casa di « Cuck », quella sera --una sera di settembre; prima di uscire chiesi a mia madre in un tono fra il serio e il faceto: « Che cosa ne penseresti, se «Cuck» ed io ci sposassimo stasera? ».

Mia madre, non dando peso a questa domanda su un argomento che mi era abituale, mi rispose sullo stesso tono: « Naturalmente, non direi nulla. Si tratta, dopo tutto, della tua vita. Ma mi sembra che

tu sia troppo giovane per pensare ora al matrimonio ». Non ribattei niente. Di li aqual. che ora « Cuck » ed io uscimmo, e la stessa sera alle dieci rientrammo

mia ora, mi innamoraicon tanta su. Avevo sedici anni e da due anni dimoravo a Ferry Hall senza mai essere andata alle danze del venerdi sera, preferendo passare quello serato

Breve storia di un "coup-de-foudre"

di vacanza a casa mia, Allora non mi pia-

cevano la folla e i divertimenti.

Un venerdi rimasi per caso in collegio; la manana venne a trovarmi e io, dopo averla riaccompagnata alla porta, andai sulla balcomata della palestra per dare un'occhiata alle danze. La festa era molto animata. Me ne atavo mezzo nascosta dietro una palma ad osservare dall'alto i danzatori, quando una amica mi scorse o mi si avvicino con un giovanotto alto e di bello aspetto. Fu il coup-de-foudre: posso garantirvi per esperienza personale che questa non è soltanto un'espressione da romanzi sentimentali. Subito dopo aver conosciuto quel ragazzo, e per quanto discorressimo inslems solo per pochi minuti, incomincial a comprendere il perché le mie compagne parlavano con tanto interesse sul tema agio. vanottio; e prima di coricarmi telefonal a mia madre di aver conosciuto Charles F. McGrew, chiamato a Cuck o dalla jounesse dorde, di Chicago.

In seguito c'incontrammo ancora in primayera e durante tutto l'estate; al primi d'autunno egli cominciò a farmi una corte molto glovanile e spensierata. « Cuck » era orfano e viveva con i nonni a Chicago. Passava quasi tutte le domeniche a casa nostra e una o due volte per settimana veniva a prendermi a scuola o a casa per portarmi a pranzo dal auol nonni. Si finì

zo a tanta gente mi sembro una cosa con lo stare molto insieme: si cavalcava, si ballava, si giocava al tennis, e si nuotava, ridenti, sereni, spensierati. Ma un bel giorno parlammo di matrimonio. Sebbene le nostro famiglie approvamero la postra amicizia, si opposero nettamente all'idea di un matrimonio così giovanile. Infatti io avevo solo sedici an. ni e «Cucka non possedeva ancora un decente paio di bassetti. mente sola senza mia madre. (Continua).

CIL'SEPPE MARCETTA, Directore responsabile. Directore s Amministrazione, Plazza Carlo Erba, 6 - Milano RIZZOLI & C. - Milano - 1933 - Anenima per l'Arte della Giampa

marito e mogue, ma stata una cosa sem-

plicissima trovare un sacerdote amichevolmente disposto ad unirci in matrimonio, mentre sua moglie e i loro vicini di casa ci incevano da testimoni.

Fu un colpo per le nostre famiglie, che ci consideravano tuttora ragazzi. Per noi, invece, a quell'età il matrimonio fu una allegra avventura. Non riuscivanio a pensure che esso fosse la cosa seria che è poi sempre nella vita, quale infatti ci si rivelò. Gran peccato non avere ascoltato chi ne sapeva più di noi!

Vivemmo per alcuni mesi a Highland Park, indi decidemmo di andare a stabilirci in California, di cui avevo tuttavia vivida memoria e dove sognavo una villetta m stile spagnuolo fra le palme di quel romanzesco paese semitropicale.

Un sogno avverato: trovammo la villetta stile spagnolo, e in un posto meraviglioso, a Beverly Hills.

Luna di miele in declino

La buona Anna mi segui come governante di casa e incominciò la spensierata vita di gaiezza che ci doveva condurre alla rovina. "Cuck " era amante della buona compagnia, era un ospite perfetto; così la nostra casa diventò la Mecca di una nuova e larga cerchia di amici. Per qualche tempo, ritrovarmi in mez-

> piacevole e sorprendente. Ma, come bo detto, io non sono un temperamento molto socievole. Ho pochi, pochissimi amici intimi di cui apprezzo la compagnia; ma la folla non m'interessa. (E forse una manchevolezza questa mia inabilità di mescolarmi alia massa? Forse. Comunque anche oggi a dispetto del. la mia popolarità, sono così: amo gli amici ma non le feste, ne i meetings). Inoltre cominciavo a soffrire di una grando nostalgia per mia madre. Ho già detto la vivissima affezione che sempre esistette fra noi, la « camara-derie » dolce e sincera del nostri rapporti; non appena siumata la sorpresa per il nuovo paese e per la nuova dimora maritale, mi sentii insopportabil-



(for. Dadodi - Milano)

Siete donna e bella: proteggete il vostro viso per conservare la femminilità e la grazia. Il aegreto è nella Crema "GIOCONDAL".

Rifiutate energicamente le imitazioni che commercianti poco scrupolosi vi offrono a minor prezzo in sostituzione della rinomata Crema "GIOCONDAL" che voi richiedete. Trovasi in vendita ovunque in flaconi da L. 1,50 - 3,50 - 6,25.

Profumerie "GIOCONDAL" della S. N. P. C. e F. - MILANO - Via Marostica, *

LE SOFFERENZE PERIUUILHE FEMMINILI



dipendono tutte da cattiva circolazione del sangue. Esse sono: dolori al ventre ed al reni, ritorni irregolari, in quantità scarsa od eccessiva, perdite. peso e crampi alle gambe, freddo al piedi, palpitazioni, soffocazioni, emicrante, vampe di calore. brividi, perdita dell'appetito, digestioni difficili, crisi di nervosismo.

Queste sofferenze invecchiano la donna prima del tempo e la predispongono a tutte le temibili complicazioni dell'età critica: metriti, fibromi, tumori in genere, varici, flebiti, ecc.
Per evitare tutti questi mali e tutti questi pericoli, basta

fare una cura regolare di SANADON. Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapiol, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLA-ZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DA' LA SALUTE

fa la donna sana

GRATIS, serivendo al Laboratori del SANADON, Rip. 20- Via Uberti. 35 - Milano - ri-ceverete l'interessante Opuscolo "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

Il fino. L. 12,15 in tutte le Farmacie.





La più elegante, autorevole e completa rivista mensile di vita teatrale.

OMOEDIA Un numero, in tutte le edicole d'Italia, costa 5 lire.

Abbonamenti :

Anno L. 20: Semestre L. 12

Cinema Illustrazione

Pubblicità per un millimetro di altezza larghezza una colonna L. 3.00



MARY PICKFORD

a bordo del "Rex" mentre saluta romanamente l'Italia al momento di partire per l'America.